

Assisi si prepara a “The Economy of Francesco”



“Occorre “ri-animare” l’economia!”, questo l’appello contenuto nel Messaggio che, nel maggio scorso, il Santo Padre ha rivolto ai giovani “che si stanno formando e stanno iniziando a studiare e praticare” l’Economia, invitandoli a prendere parte all’evento The Economy of Francesco, che si svolgerà dal 26 al 28 marzo 2020 ad Assisi

Una “ri-animazione” intesa sia come necessità di risollevarsi e dare nuovo slancio a un sistema economico divenuto insostenibile, poco resiliente (quindi, fragile) e sterile (eccezione fatta per l’1% della popolazione mondiale), sia come restituzione di un’anima a un’economia che “uccide” (Evangelii Gaudium, 53) perché esclude – non tiene conto di tutte le dimensioni dell’essere umano (quella egoista e altruista) – e scarta i più deboli. Un messaggio ben racchiuso nel logo ideato e realizzato in occasione di questa iniziativa; se la forma circolare richiama l’ecologia integrale e la sostenibilità, il fatto che il cerchio rimanga aperto è rappresentativo della speranza di poter dar vita a una economia che sia in grado di non lasciare fuori nessuno. Agli osservatori più attenti non sfuggirà che a comporre il cerchio è una corda francescana (si vedano i nodi in alto a sinistra che rimandano al cingolo tipico dei frati dell’ordine di S. Francesco) all’interno della quale è possibile scorgere tre venature di colore diverso e strettamente legate tra loro: una venatura gialla, che evoca colui che ha fatto la chiamata Papa Francesco; una marrone a indicare la povertà e l’uomo; infine, una verde a simboleggiare l’ambiente. La scelta della corda quale simbolo dell’evento richiama altresì la tradizione economica della scuola napoletana, che con Antonio Genove-



si aveva posto l’accento sul ruolo della fede pubblica quale determinante dello sviluppo civile ed economico che anche l’evento di Assisi intende alimentare. Per Genovesi infatti “questa parola fides significa corda che lega e unisce. La fede pubblica è dunque il vincolo delle famiglie unite in vita compagnevole”.

Disuguaglianze e ambiente sono temi oggi strettamente collegati, come papa Francesco ha cura di sottolineare nel messaggio rivolto ai giovani partecipanti all’evento: “la salvaguardia dell’ambiente non può essere disgiunta dalla giustizia verso i poveri e dalla soluzione dei problemi strutturali dell’economia mondiale”.

“Due” i protagonisti principali di questa iniziativa fortemente e a lungo desiderata dal Pontefice: i giovani e san Francesco d’Assisi. È a quest’ultimo, infatti, che il titolo dell’evento fa riferimento. Una figura esemplare; l’ideale da imitare; un changemaker del suo tempo, che ebbe il coraggio, spogliandosi di ogni mondanità, di rifiutare la visione di società ed economia dell’epoca per abbracciare e vivere con coerenza il Vangelo. Ciononostante, come sottolineato dall’anima ecclesiale dell’evento, il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, il suo non fu né un atto anti-economico né anti-sociale, ma di ri-fondazione. È nel solco dell’esempio tracciato da san Francesco che il Pontefice ha convocato i giovani per un patto che renda l’economia di oggi e di domani “più giusta, fraterna e sostenibile e con un nuovo protagonismo di chi oggi è escluso”.

Essere changemaker è il compito affidato ai migliaia di giovani under 35, impegnati nel mondo della Ricerca e dell’Impresa e provenienti da oltre 120 Paesi del mondo, ai quali, riprendendo le parole dell’Esortazione apostolica post-sinodale Christus vivit, papa Francesco ha scritto: “A voi chiedo [...] di essere protagonisti di questo cambiamento. [...] Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore”. Il fatto che, per operare il suddetto cambiamento, il pontefice abbia scelto di convocare giovani e non persone adulte, come ha opportunamente notato Luigino Bruni, direttore scientifico dell’evento e professore ordinario di Economia politica presso l’Università LUMSA, “è una cosa profetica”, dove l’aggettivo sta a indicare la capacità di non fermarsi alla mera critica – molto spesso pessimista e



improduttiva – della situazione attuale, ma di guardare oltre, pensare e tentare strade non ancora percorse. E chi meglio dei giovani, proiettati verso il futuro pur vivendo nel presente, potrebbe essere in grado di accogliere e far propria questa chiamata?

La decisione di promuovere eventi che prevedano la partecipazione e il coinvolgimento in prima persona dei giovani ben si inserisce nel clima e nel contesto contemporaneo: si pensi a Fridays for future, il movimento giovanile che ha fatto seguito all’attivismo di Greta Thunberg e di cui spesso si sente parlare nei Media o sui Social. Un fenomeno da non sottovalutare; un pensiero – quello giovanile – che, a detta del professor Bruni, “va preso molto sul serio”, va ascoltato e valorizzato. E, probabilmente, non è un caso che sia proprio l’“anima accademica” dell’iniziativa – forte dell’esperienza e dello scambio reciprocamente arricchente che si realizza nelle aule universitarie – a porre l’accento su questa questione. La battaglia per la salvaguardia dell’ambiente non può essere oggi disgiunta dalla lotta alle disuguaglianze ed entrambe sono frutto della matura consapevolezza dei giovani circa l’insostenibilità dell’attuale modello economico. Come ha spiegato Luigino Bruni

“oggi non si può più parlare di povertà senza parlare di clima. Il grido della terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido.” Le nuove generazioni stanno con vigore dimostrando la possibilità di generare e alimentare il cambiamento, rendendosi esempio e sviluppando modelli di comportamento condivisi. È più che mai necessario non ignorare il loro punto di vista sul mondo. È tempo di tornare a considerare i giovani – come ha sottolineato il Prof. Bruni – tanto “oggetti d’amore” quanto “soggetti di pensiero”, capaci di esprimere idee concrete e innovative per il bene comune.

Ma il professor Bruni può contare anche su un altro tipo di esperienza: quella maturata con l’iniziativa Prophetic Economy che, nata come piattaforma internazionale di incontro, ispirazione e scambio di buone pratiche si è successivamente trasformata in un cammino volto a riunire associazioni e movimenti impegnati nella lotta alla crisi ecologica e sociale che il mondo sta vivendo. La piattaforma ha promosso il confronto di studiosi e l’approfondimento di istanze legate allo sviluppo umano e la sostenibilità, tematiche per le quali si sottolinea la necessità di un agire profetico, che sia animato da coraggio e determinazione e che sappia guardare ad

orizzonti lontani per “fare possibili sogni impossibili”. Lo scorso anno Prophetic Economy ha visto la partecipazione di oltre 500 iscritti provenienti da 40 Paesi, tra cui giovani e ragazzi dai nove anni in su; non un semplice riempitivo né un elemento di carattere puramente marginale e decorativo, ma partecipanti con la “P” maiuscola, cui è stata data l’opportunità di intervistare esperti su temi legati all’economia e all’ecologia e di prendere parte insieme agli adulti, attraverso domande, proposte e testimonianze, ai panel in programma.

Naturalmente, i giovani selezionati per The Economy of Francesco non verranno lasciati soli nel compiere la missione loro affidata. A dare supporto “*forrendo il meglio delle riflessioni e prassi economiche*” attualmente presenti a livello globale saranno invitati economisti e imprenditori sensibili allo spirito dell’economia francescana, che interverranno sia nel corso di incontri preparatori a carattere locale o regionale, sia durante l’evento internazionale a marzo 2020. Gli Eventi Towards The Economy of Francesco, promossi da università, imprese, gruppi informali, movimenti, associazioni e organizzazioni presenti sul territorio, avranno un duplice obiettivo: da una parte, accogliere istanze e collaborazioni da parte di chi intende contribuire alla pianificazione e realizzazione dell’evento; dall’altra, favorire, attraverso l’utilizzo di format diversificati (workshop, laboratori, seminari, conferenze), l’incontro e il dialogo tra under e over 35. Circa 30 gli eventi già realizzati e più di 20 quelli che nei prossimi mesi contribuiranno alla preparazione di The Economy of Francesco. Vi si affrontano molteplici argomenti, tutti attinenti alle tematiche centrali proposte dal Pontefice: dalla economia spirituale ai beni comuni, dalla cooperazione allo sviluppo all’economia circolare. Tra i relatori che hanno già confermato la propria presenza professori, economisti, sociologi e attivisti come Juan Camilo Cárdenas, Bruno Frey, Carlo Petrini, Kate Raworth, Jeffrey Sachs, Amartya Sen, Vandana Shiva, Muhammad Yunus e Stefano Zamagni.

Sullo sfondo, ma non per questo meno importante, la città di Assisi. Ricostruita a seguito del terremoto che colpì l’Umbria e le Marche il 26 settembre del 1997, la città è nota ai più non solo

per essere la culla di San Francesco, ma anche per le bellezze architettoniche risalenti all’epoca romana e a quella medievale e arricchite nel tempo dall’opera di artisti del calibro di Giotto e Lorenzetti. Non solo. Il 27 ottobre 1986 San Giovanni Paolo II la elesse quale icona di pace organizzandovi la Giornata mondiale di preghiera per la pace, un incontro tra i leader delle diverse religioni del mondo per promuovere la consapevolezza di un’altra dimensione della pace, lontana dai meri negoziati e compromessi politico-economici: la dimensione della preghiera. In questa ottica, l’appuntamento The Economy of Francesco rende oggi Assisi luogo che promuove la consapevolezza della possibilità di un nuovo modello economico, “*frutto di una cultura della comunione, basato sulla fraternità e sull’equità*”. (Messaggio papa Francesco).

Cultura, arte e sacro, dunque; e, grazie a “questo evento di portata straordinaria” – come il sindaco della città, l’Ing. Stefania Proietti, ha definito The Economy of Francesco – anche economia. La chiamata del pontefice impegnerà l’intera città con laboratori, seminari e manifestazioni di carattere artistico-culturale, riempiendola, al contempo, di giovani e personalità di rilievo del mondo accademico e imprenditoriale; in questo modo Assisi avrà l’opportunità di diventare, utilizzando le parole del Papa, anche il “luogo ispirante di una nuova economia”, “la

capitale di un pensiero economico diverso”, come dichiarato dal professor Bruni, “una città-laboratorio, un apri-pista, faro per un nuovo umanesimo”, come auspica il sindaco Stefania Proietti.

The Economy of Francesco si colloca al centro di due importanti festival che mirano ad una nuova economia: la Green Week di Trento (Febbraio 2020) e il Festival Nazionale dell’Economia Civile di Firenze (Aprile 2020). Entrambe le rassegne ambiscono a mettere in moto processi di cambiamento legati alla cura dell’ambiente e all’imprenditoria ad impatto sociale. Tra gli appuntamenti proposti dalla Green Week vi sono infatti sessioni di approfondimento sulla produzione sostenibile in settori strategici quali i trasporti, il tessile, l’edilizia e il turismo. Il Festival Nazionale dell’Economia Civile, giunto quest’anno alla seconda edizione invece, intende contribuire alla ridefinizione del ruolo delle istituzioni, ponendo nuovamente al centro della sua analisi la promozione della pubblica felicità. Economisti, ricercatori e giovani studiosi si confronteranno sulla necessità di promuovere un nuovo modello, animato da “*imprenditori più ambiziosi e generativi, che guardano non solo al profitto, ma anche all’impatto sociale delle loro azioni [...]*”, come ama ripetere il professor Leonardo Becchetti, ordinario di Tor Vergata e direttore scientifico di Nuova Economia per Tutti (NeXT), gli organizzatori del festival. ♦

